

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

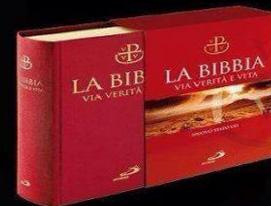
Info per laici di qualità n. 246

2 Aprile 2015

Arretrati

<http://marioque.xoom.it>

Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza (Proverbi 3:5)



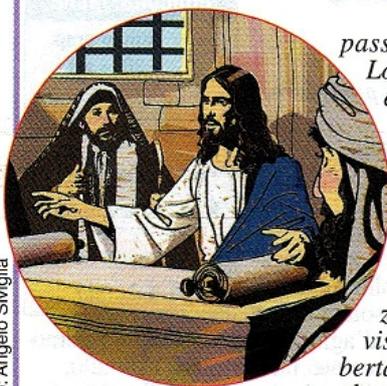
TELE SETTE

RUBRICA

La parabola della settimana

● 27 gennaio 2013 Terza Domenica ●

Dal Vangelo secondo Luca (1,1-4; 4,14-21)



Disegno: Angelo Stiviglia

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione... Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito di sabato entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il

passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore... Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

● Luca, all'inizio del suo vangelo, ci presenta Ge-

“ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia ”

sù che, guidato dallo Spirito Santo, compie la sua missione. In questo brano parla di Gesù che, nella sinagoga di Nazaret, spiegando un brano del profeta Isaia, si presenta come il Salvatore che l'Antico Testamento aspettava. Anche ai nostri giorni si deve guardare a Gesù come al vero Salvatore, di cui il nostro mondo ha un grande bisogno.

Mons. F. Ceriotti

PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

ISAIA (61/1-3): «Lo spirito del Signore Dio è sopra di me, poiché il Signore mi ha eletto e mi ha mandato a proclamare la buona novella ai poveri, a curare i cuori stanchi, ad annunciare la libertà agli schiavi, la liberazione ai prigionieri, a proclamare l'anno di grazia del Signore e un giorno di vendetta per il nostro Dio...»

Isaia parla di se stesso e della sua missione verso gli esiliati ebrei annunciando prossima la loro liberazione dalla schiavitù babilonese, e non parla di dare "ai ciechi la vista" che non c'entra in questa circostanza. C'entra, invece, l'omesso "giorno di vendetta" a danno dei babilonesi.

Il Maestro non si limita a leggere e commentare un passo furbescamente tagliato della Scrittura, bensì lo attribuisce arditamente a se stesso come fosse una profezia specifica per lui, a dispetto del soggetto che parla e dell'oggetto che tratta.

Quello di Luca è un trucchetto con il quale mette in bocca al suo immaginario Jesus un brano mutilato di Isaia per spacciarlo come profezia messianica buonista occultando quanto non si addice.

Peraltro, dopo qualche altro discorso, il Nostro peggiora talmente la sua situazione che i suoi concittadini di Nazaret lo "cacciano fuori della città"...addirittura "per gettarlo giù dal precipizio".

Per questa volta, non si sa come, se la cava miracolosamente, probabilmente anche perché i suoi maneschi concittadini si sono accorti che Nazaret è in pianura e non "sul ciglio di un monte sul quale era situata" (sic!).

Ma Luca è mai stato in Palestina ?

MONTEFORTE. Scritte devozionali sulla pista. Con un pennarello la ciclabile diventa luogo di preghiera.

Ignoto il creatore del percorso.



Una delle scritte devozionali a pennarello lungo la pista ciclabile. Scritte a pennarello e la ciclabile diventa un percorso di preghiera. Inviti a recitare tre Ave Maria o altrettanti Gloria, invocazioni a Gesù ed inviti a fermarsi per un esame di coscienza e chiedere perdono: sono tutti scritti a pennarello sulla palizzata in legno lungo buona parte della pista ciclabile di Monteforte.

Nessuno sa chi le abbia fatte, qualcuno non se n'è nemmeno accorto, fatto sta che una mano sconosciuta ha di fatto trasformato la ciclabile anche in un percorso di preghiera. Dall'inizio, a Monteforte, le scritte devozionali compaiono fino a ben oltre la metà del tracciato che è battutissimo tutto l'anno e tutti i giorni con vere e proprie resse nei giorni festivi e col tempo bello.

Chi la fa a piedi, chi in bicicletta, chi da solo e chi in compagnia di amici o dei cani di casa e, adesso, c'è anche chi la fa pregando: lo confermano alcune delle persone alle quali, lungo la pista, facciamo notare le scritte che compaiono anche sulle paratoie in Alpone. Chi dice di vederle da qualche mese, chi da qualche settimana, ma poco cambia: «E' una bella idea, dà un senso in più al camminare», dice una signora.

Più pragmatico un anziano a passeggio con Fido: «Non disturbano, è una cosa che un pensiero e mezza preghiera te la fa fare. Sempre meglio che quei cretini che lungo la ciclabile non trovano altro di meglio da fare che divellere le staccionate e gettarle in Alpone! Son convinto che qualcuno certe travi se le sia pure portate a casa. Che vergogna».

Qualcun altro, invece, punta il dito contro la parte in cui l'Alpone si è «mangiato» l'argine destro: i getti di cemento a cui è ancorata la palizzata che delimita il lato esterno della ciclabile giacciono infatti all'aria, trattenuti a terra da tiranti d'acciaio. P.D.C.



MONTEFORTE. A decine lungo i parapetti. Scritte religiose sulla pista ciclabile. Scatta la protesta.

Campedelli: «È imbrattamento. Gli spazi pubblici sono laici».

Angelo Campedelli indica una delle scritte sulla ciclabile. (FOTO AMATO)

«Quello è un percorso per gli esercizi ginnici, non per gli esercizi spirituali: il sindaco faccia cancellare le scritte religiose, è imbrattamento».

Angelo Campedelli è il coordinatore provinciale dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti di Verona (UAAR) e da un paio di mesi è alle prese con quello che individua come un caso di imbrattamento.

«L'8 gennaio ho letto su L'Arena delle scritte a sfondo religioso apparse lungo la pista ciclabile di Monteforte, e ho preso a cuore il problema perché quello è un luogo pubblico e non si può tollerare che chiunque scriva quello che gli pare. Così ho incontrato il sindaco Gabriele Marini», racconta, «che si è impegnato a verificare e a provvedere. Poi l'ho ricontattato, e mi sono sentito dire che sulla ciclabile non aveva visto nulla: e dunque sono venuto di persona. Le scritte ci sono ancora».

Campedelli ha voluto che lo accompagnassimo lungo la pista ed è lì che ha verificato due cose: «È evidente che la scritta più grande, quella sulla paratoia idraulica, è stata cancellata, si vede benissimo. Ma il problema c'è, eccome», evidenzia. «Le scritte sui parapetti sono a decine. Io non ho niente contro chi è stato spinto da un moto di religiosità, ma lo faccia a casa sua. Oggi compaiono gli inviti a recitare Ave Maria e Gloria al Padre, ma domani arriverà un musulmano e scriverà quel che gli pare.

La questione è generale: imbrattamento delle superfici pubbliche, a prescindere da quello che ci si scrive sopra. Gli spazi pubblici sono e devono rimanere laici». P.D.C.



<http://www.uaar.it/news/2015/03/13/detrazioni-per-scuole-paritarie-no-grazie/>

SASSARI. I sassaresi saranno liberi di morire secondo coscienza. Ieri la commissione ai Problemi sociali di Palazzo Ducale ha deciso di istituire il registro comunale dei testamenti biologici, ossia le dichiarazioni ufficiali con cui ciascun cittadino sceglie e indica come dovrà essere il suo ultimo viaggio sulla terra nel caso dovesse ammalarsi in maniera non più guaribile.

Potrà indicare se dovranno essergli applicate cure palliative o se dovrà essere sottoposto al cosiddetto accanimento terapeutico, se i suoi organi potranno essere donati, se da morto dovrà essere seppellito o cremato. Tutto nel rispetto delle leggi che regolano questo delicato tema, e soprattutto nel rispetto delle volontà della singola persona.



Morire secondo coscienza col testamento biologico - Cronaca - la Nuova Sardegna

lanuovasardegna.gelocal.it

Approvata l'istituzione di un registro ufficiale delle ultime volontà dei cittadini. Si certificherà ...

PER GENITORI LAICI

Interessante blog di Giorgio Vilella, ex segretario nazionale UAAR

<http://www.villellagiorgio.blogspot.it/>

GIUSEPPE VERDI



La
**Commedia
Divina**
viaggio alle origini
delle falsificazioni cristiane

640 pagine
con illustrazioni

Giuseppe Verdi

la
Commedia Divina



Viaggio alle origini
delle falsificazioni cristiane

forma_entis

Con CD-ROM in omaggio

Spedizione ordinaria: Euro 22,50

Spedizione raccomandata: Euro 24,50

Per ulteriori informazioni inviare una mail a

info.commediadivina@gmail.com

o lasciare un messaggio su questa pagina

<https://www.facebook.com/pages/La-Commedia-Divina/838152759577676>

Giuseppe Verdi

la
Commedia Divina



Viaggio alle origini
delle falsificazioni cristiane

forma_entis

Frodi, falsificazioni e menzogne sono i tratti salienti del modus operandi della chiesa dei primi secoli, quando per essa si rese necessario porre le basi dello sfruttamento e del raggio, in saecula saeculorum, ai danni del gregge dei credenti. Quest'intricata matassa di inganni, infatti, ha avuto e ha il solo e unico scopo di tenere le pecorelle nell'obbedienza e nella credulità e il clero nei palazzi dorati del potere e del privilegio. Partendo dai testi sacri ebraici, la chiesa cristiana ha fatto suo il cumulo di leggende della creazione, di Abramo, di Mosé e di David, utilizzandole come fondamenta per costruire su di esse la figura di Gesù e il Nuovo Testamento.

A quel punto, allestito e dato in pasto ai credenti il nuovo culto, la chiesa ha potuto vivere di rendita, pur continuando a produrre frodi e menzogne per consolidare il proprio potere. Sulla base di quali elementi possiamo accusare la chiesa di avere falsificato tutto ciò che era possibile falsificare? Nessuna clamorosa scoperta documentale, testuale o archeologica, ma prove estremamente semplici, oggettive e lampanti, provenienti oltretutto non solo da autori non allineati, ma dalla stessa letteratura cristiana.

Questo libro non fa altro che raccogliergli buona parte e presentarle a chiunque (credente e non) sia curioso di conoscere e di riflettere, animato da amore per la libertà e insofferenza per le catene intellettuali.

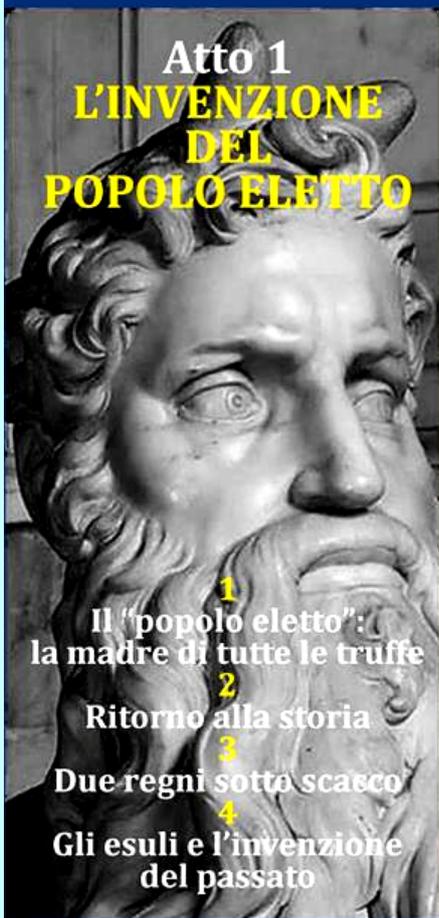
Atto 1
L'INVENZIONE DEL POPOLO ELETTO
Gli Israeliti tra storia e leggenda

Atto 2
L'INVENZIONE DELLE SACRE SCRITTURE
La creazione, il diluvio, l'esodo, i re d'Israele, i profeti

Atto 3
L'INVENZIONE DI GESÙ E DEL CRISTIANESIMO
Paolo, il cristianesimo primitivo e il primo, evanescente Gesù

Atto 4
L'INVENZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO
Vangeli, lettere e Atti tra mito e realtà

Atto 1 L'INVENZIONE DEL POPOLO ELETTO



- 1 Il "popolo eletto":
la madre di tutte le truffe
- 2 Ritorno alla storia
- 3 Due regni sotto scacco
- 4 Gli esuli e l'invenzione
del passato

Dall'Introduzione:

"Nella storia degli Israeliti, mito e verità si sono intrecciati per secoli in maniera assai stretta. In passato, infatti, la Bibbia è stata quasi universalmente considerata una *fonte storica*, per di più ispirata da Dio stesso, con la conseguenza che le vicende in essa narrate sono state ritenute indiscutibilmente autentiche. In altre parole, ricostruire le origini del *popolo eletto* significa affidarsi esclusivamente a quanto narrato nella Bibbia; al di fuori di questa, infatti, non è dato trovare prove dell'esistenza di personaggi biblici come Abramo, Mosè o gli stessi David e Salomone, né della realtà di eventi famosi come la fuga dall'Egitto.

Oggi, fortunatamente, siamo meglio in grado di discernere ciò che è reale da ciò che, invece, è mera leggenda. Se, infatti, sono da tempo confinate nel regno dei miti le storie di Adamo ed Eva, di Noè e del diluvio, della torre di Babele, nonché le gesta degli antichi patriarchi (a cominciare dal padre della razza ebraica, Abramo), in tempi più recenti la moderna ricerca ha messo seriamente in dubbio anche la realtà storica delle figure di Mosè e Giosuè, della schiavitù in Egitto e dell'esodo, tendendo a considerare questi personaggi e queste vicende come un guazzabuglio di leggende e di distorsioni storiche, privo di supporto di natura documentale e archeologica e, a tutt'oggi, considerato "verità ispirata" solo dalle chiese cristiane, per di più in maniera tutt'altro che coerente.

Gli eventi narrati nella Bibbia possono essere ritenuti storici solo a partire dalla caduta del po-

polo eletto sotto l'occupazione assira. Lo stesso racconto biblico dell'epoca monarchica è da considerare infatti solo parzialmente storico, essendo il risultato dell'amplificazione e della mitizzazione di figure e vicende di portata più modesta; basti pensare al leggendario e sfarzoso tempio di Salomone, descritto con dovizia di particolari, del quale, però, non è mai stato ritrovato neppure un sasso.

La maggior parte della gente sconosce la storia degli Israeliti o ne ha solo un'idea approssimativa: una lacuna che rende pressoché impossibile comprendere la Bibbia e il suo significato, nonché la stessa figura di Gesù e le origini del cristianesimo. Appare pertanto opportuno aprire questo volume rendendo giustizia alla storia, quella vera, che è stata sacrificata sull'altare delle favole prima a vantaggio del clero giudaico e poi, di quello cristiano, che, in misura preponderante nella sua diramazione cattolica, grazie a quelle favole vive e prospera parasitando la società e spacciandosi, paradosso dei paradosi, per luce di giustizia e "verità".

Tra gli argomenti affrontati nell'Atto 1:

Abramo & famiglia

La leggendaria sagra del padre degli Israeliti

Ritorno alla storia

Come le fonti smentiscono
la cronaca biblica

Giosia e la sua riforma

La politica inventa la "legge divina"

Atto 2 L'INVENZIONE DELLE SACRE SCRITTURE



- 1 Che cos'è l'Antico Testamento
- 2 Fu davvero Mosè a scrivere la Torah?
- 3 I misteri della creazione
- 4 Il diluvio e altre leggende
- 5 L'Esodo e la storia
- 6 Gli altri libri dell'Antico Testamento
- 7 Ritratto di Yahweh
- 8 L'eredità dell'Antico Testamento

Dall'Introduzione:

"La storia degli Israeliti e della loro alleanza con Yahweh è fissata per iscritto nell'Antico Testamento della Bibbia, i cui celebri racconti hanno popolato la nostra fantasia fin da quando eravamo bambini: la creazione, Adamo ed Eva, il diluvio universale, la torre di Babele, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè.

L'Antico Testamento è, però, soprattutto la storia degli Israeliti che conquistano la terra promessa e vi instaurano quel leggendario regno che assurge al suo massimo splendore sotto David e Salomone, per poi smembrarsi in due monarchie e finire assoggettato, secolo dopo secolo, agli Assiri, ai Caldei, ai Persiani, ai Greci e, infine, ai Romani.

Naturalmente, la Chiesa ritiene l'Antico Testamento "parola di Dio", frutto della sua ispirazione e, quindi, interamente veritiero. Ormai da tempo, tuttavia, gli studiosi hanno messo in dubbio, in maniera sempre più penetrante e documentata, la storicità degli eventi che esso narra e la ricerca sta progressivamente intaccando l'involucro mitico e leggendario che avvolge gran parte della "Sacra Scrittura". Ecco sorgere dunque interrogativi sia vecchi che nuovi, alcuni dei quali addirittura "irriverenti": Adamo ed Eva sono esseri reali o metafore? C'è stato davvero un diluvio universale? I patriarchi e i re d'Israele sono figure storiche o leggendarie? Gli Israeliti furono davvero schiavi in Egitto? È proprio Mosè l'autore dei primi cinque libri della Bibbia?

Ad alcuni di questi quesiti è stata già data (esplicitamente o implicitamente) una risposta

nell'Atto 1, dove abbiamo messo in evidenza come le fonti storiche e l'archeologia neghino credibilità a gran parte delle vicende bibliche, restituendole alla loro vera dimensione di miti creati ad arte dal clero quando, alla fine dell'esilio, si rese necessario attribuire al popolo giudaico un passato glorioso e un rapporto privilegiato con Dio, allo scopo di farlo sentire speciale, unico e tenerlo unito nel difficile momento del ritorno in patria e della ricostruzione della propria identità.

In questa sezione, la nostra attenzione si concentrerà soprattutto sulle "Sacre Scritture" prodotte dall'élite giudaica. In particolare, smantelleremo altri millenari luoghi comuni relativi alla composizione dell'Antico Testamento, ai suoi autori e al suo contenuto, mettendo in evidenza come, alla stessa stregua della storia degli Israeliti, anche i loro libri sacri sono opera di uomini e non del dio da essi costruito a propria immagine e somiglianza".

Tra gli argomenti affrontati nell'Atto 2:

Che cos'è l'Antico Testamento

Cos'è e com'è fatta la Bibbia

Doppioni biblici

Perché la creazione e il diluvio
contengono elementi duplicati?

Leggende bibliche

Noè, Sodoma, la torre di Babele

La barbara legge ebraica

Violenza e antifemminismo nelle norme

dettate da Dio a Mosè

La scrittura senza errore?

"Perle" di sapere biblico

Atto 3 L'INVENZIONE DI GESÙ E DEL CRISTIANESIMO

- 1
La Palestina
al tempo di Gesù
- 2
Paolo inventa il messia
- 3
Cristianesimo
e cristianesimi
- 4
L'evanescente Gesù dei
primi autori cristiani
- 5
Gesù e i suoi
modelli pagani
- 6
Gesù annunciato
dalle profezie?

Dall'Introduzione e dal capitolo 1:

“Che cosa?! “Invenzione di Gesù”? Passi per la natura mitologica della storia del popolo ebraico e dei suoi patriarchi, ma, Dio!... (ops, scusate, volevo dire “diamine!”), avere l'insolenza di affermare che anche Gesù sia da relegare nel mondo delle leggende è veramente troppo!

Questa sarà la tipica reazione del credente quando avrete provato a insinuare in lui anche solo la vaga idea che Gesù potrebbe non essere esistito o che, quanto meno, non sia storicamente attendibile il Gesù descritto nei vangeli. Non solo: questa sarà la reazione nella quale si incappa nella migliore delle ipotesi, dato che, sovente, vi sentirete addirittura dare del blasfemo o, per lo meno, sarete guardati con malcelato disprezzo misto a commiserazione.

Per un credente, in effetti, il semplice fatto di porre in dubbio la storicità del Gesù dei vangeli suonerà irriverente. Tuttavia, un pizzico di buon senso e di rigore, uniti all'imprecindibile verifica delle fonti, ci porterà in maniera pressoché ineluttabile a questa conclusione e alla conseguente necessità di ridefinire l'uomo chiamato Gesù per collocarlo in maniera corretta nel contesto del suo tempo. Va ricordato infatti che la nostra conoscenza di Gesù e del cristianesimo risulta condizionata da fortissimi pregiudizi, legati a quanto su di essi ci ha inculcato la chiesa, con il risultato che tutti, credenti in primis, conosciamo quella vicenda solo secondo l'aspetto presentatoci dal potere religioso nel corso dei secoli. Ecco perché, in questo Atto 3 della Commedia Divina, tenteremo di fare chiarezza sul periodo storico in cui visse Gesù e sul modo in cui l'uomo fu gradualmente trasformato in una divinità”.

“Conoscere e comprendere la situazione politica, sociale e religiosa della Palestina a cavallo tra il I secolo a.C. e il I d.C. risulta fondamentale se si desidera indagare senza preconcetti la figura di Gesù. In genere, infatti, credenti e non credenti conoscono un Gesù dai contorni assolutamente vaghi, fatto nascere in un indefinito Israele quasi sospeso nella favola, tra stelle comete e cori angelici, e fatto agire in una sfuggente realtà quasi astorica, fatti salvi i riferimenti evangelici a Ponzio Pilato, ai farisei, etc., che, però, dicono ben poco riguardo al contesto socio-politico dell'epoca. In particolare, chiunque legga i vangeli non si renderà conto di come, negli anni della presunta missione terrena di Gesù, la Palestina fosse un'autentica polveriera, terreno fertile per le rivolte antiromane e non certo per un predicatore di pace e di perdono, che, in quel clima, non solo non avrebbe avuto seguaci, ma avrebbe rischiato di essere preso per collaborazionista degli odiati Romani.

È dunque indispensabile, prima di esaminare la vicenda del figlio divino, inquadrare in maniera chiara il contesto di quella Giudea e, più in generale, di quella Palestina nella quale tale vicenda avrebbe avuto luogo così come narrano i vangeli”.

Tra gli argomenti affrontati nell'Atto 3:

Gesù nel suo tempo
Un predicatore di pace in tempo di rivolte?

Fonti extrabibliche sul messia cristiano?
Zero: la storia tace su Gesù!

Saul Paolo il visionario
L'uomo che inventò il cristianesimo

Gesù e i suoi modelli pagani

Atto 4 L'INVENZIONE DEL NUOVO TESTAMENTO

- 1
Che cos'è il
Nuovo Testamento
- 2
Le lettere di san Paolo
- 3
Le diatribe per il canone
- 4
Le favole dei Vangeli
E degli Atti degli Apostoli
- 5
Le manipolazioni
dei “testi sacri”
- 6
I vangeli apocrifi

Dall'Introduzione:

“In pieno II secolo, l'élite del nascente cristianesimo dovette rendersi conto che anche la nuova fede, come ogni religione che si rispetti, aveva bisogno delle sue “sacre scritture”. Era pertanto necessario mettere per iscritto il racconto delle gesta di Gesù e dei suoi seguaci, dando nel contempo una biografia a quel dio-uomo altrimenti così avulso dal tempo e dallo spazio e collocandone l'evanescente figura in un contesto storico credibile. Costruire dei testi sacri avrebbe peraltro aiutato la neonata chiesa a diffondere e puntellare la nuova fede.

In questa colossale opera di contraffazione storica, non potendo partire dal nulla, gli scribi cristiani presero le mosse dalle lettere di Paolo e, soprattutto, dai primitivi testi e dalle tante tradizioni orali relative al Gesù storico. Fu così che nacque il primo vangelo, quello di Marco, che creò il canovaccio della parabola terrena di Gesù: il battesimo, le predicazioni, i miracoli, gli apostoli, l'ingresso a Gerusalemme, il tradimento, il processo, la morte e la resurrezione. Qualche tempo dopo, questo copione-base fu ampliato dai vangeli di Matteo, Luca e Giovanni, che colmarono le lacune della biografia aggiungendovi la nascita miracolosa, la fuga in Egitto e nuovi mirabolanti prodigi, ponendo inoltre in maggior evidenza le colpe dei Giudei nella condanna di Gesù.

Adesso, il figlio di Dio aveva ben quattro biografie, che era dunque possibile opporre a quanti, tra i pagani, continuavano a non lesinare critiche alla nuova religione. Purtroppo per i cristiani, però, ciascun vangelo era stato scritto presso una comunità diversa e, soprattutto, in un arco temporale tutt'altro che breve, subendo continui ritocchi e manipolazioni; quello che ne risultò fu-

rono pertanto quattro storie che di comune hanno solo il filo conduttore e che, viceversa, si contraddicono su tutta una serie di episodi, circostanze e personaggi.

Ai vangeli si affiancarono ben presto gli *Atti degli Apostoli*, con i quali si dipinse una storia del cristianesimo primitivo chiaramente finalizzata a camuffare i dissidi tra Paolo e gli apostoli, esaltando il primo e facendo credere che Pietro avesse accettato senza riserve la diffusione del messaggio di Gesù anche ai non giudei. Nel mettere per iscritto quest'improbabile storia, gli autori degli *Atti* dimenticarono, tuttavia, alcuni capisaldi della fede cristiana, come il soggiorno di Pietro a Roma e la sua morte insieme a Paolo, costringendo in tal modo la chiesa a inventarsi la “tradizione” per avallare questi episodi”.

Tra gli argomenti affrontati nell'Atto 4:

Le lettere di san Paolo
Come stravolgere il messaggio di Gesù e fare di lui stesso una divinità

Giovanni Battista
Il “precursore” è morto prima o dopo Gesù?

Gli apostoli
Pietro il latitante, Guida il sicario e i tre “Giacomi”

I mille dubbi su Gesù
Mai nato a Betlemme, mai nato il 25 dicembre, mai “nazareno”

**ABBIAMO AVUTO L'OCCASIONE DI POTER INTERVISTARE
GIUSEPPE VERDI, L'AUTORE DE «LA COMMEDIA DIVINA,
VIAGGIO ALLE ORIGINI DELLE FALSIFICAZIONI CRISTIANE»,
IL QUALE HA GENTILMENTE RISPOSTO ALLE NOSTRE DOMANDE**

Da dove nasce l'idea del libro?

La Commedia Divina parte piuttosto da lontano. All'inizio degli anni novanta, infatti, ebbe inizio quella che potrei definire la mia personale "crisi" spirituale, che mi portò a prendere rapidamente le distanze dal cattolicesimo. Non che prima potessi definirmi credente né tantomeno praticante, nel senso che mi limitavo ad adeguarmi conformisticamente agli "usi e costumi" e, dentro di me, fin da ragazzino avevo nutrito grossi dubbi in merito alla religione e ai suoi dogmi. Ecco perché, intorno ai trent'anni, decisi di cominciare a documentarmi sulle origini del cristianesimo, con il preciso fine di mettermi in grado di sostenere una discussione con sacerdoti e credenti e far valere le mie ragioni.

Con il tempo, i libri letti diventarono svariate decine. Decisi quindi di cominciare a stendere delle sintesi, a uso strettamente personale. Quando, dopo qualche anno, mi ritrovai con alcune centinaia di pagine, pensai che potesse essere una buona idea quella di farne un libro, destinato a tutti coloro i quali, credenti e non credenti, avessero voglia di saperne di più sulla Bibbia, sulla storia degli ebrei e, soprattutto, sui vangeli, sulla figura di Gesù e sul nascente cristianesimo. E, poiché sono giunto alla conclusione che sia quasi tutto frutto di una deliberata mistificazione, ho trovato che il titolo più adatto per il libro fosse, giocando con il capolavoro di Dante, *La Commedia Divina*. Rifinitura dopo rifinitura, ne è venuto fuori un corposo volume di quasi 650 pagine, che racchiude una ricerca durata quasi quindici anni.

Come ha strutturato un libro di tematica tanto vasta?

Innanzitutto è stato necessario abbandonare l'idea di percorrere l'intera storia delle falsificazioni ebraico-cristiane, in quanto non sarebbero bastate duemila pagine. Mi sono pertanto "limitato" ai primi secoli, anche perché è con Gesù e i primi cristiani, sulla base delle scritture ebraiche, che prende corpo la grande frode. La materia, inevitabilmente, è tecnica, in quanto richiede la trattazione di nozioni storiche, documentali e filologiche, ma, perché la lettura risultasse accessibile a tutti, ho cercato di rendere il testo quanto più possibile scorrevole e gradevole, quantunque inevitabilmente si alternino parti più leggere e parti più complesse.

Una cosa mi preme ribadire, come sottolineo anche nella prefazione del volume. Al di là di alcune mie riflessioni e considerazioni, il libro, in realtà, non propone novità o "scoperte" sensazionali, ma si limita a presentare le prove, oggettive e lampanti, delle falsificazioni ebraico-cristiane. La maggior parte proviene, naturalmente, dalle opere di autori *non allineati*, mentre altre (il che sorprenderà molti) arrivano dalla stessa letteratura cristiana. Nel libro, non ho fatto altro che raccogliergli buona parte e presentarle a chiunque sia curioso di sapere e di riflettere. Lo scopo? Semplice: nel mio piccolo, mi auguro di dare il mio contributo affinché la gente possa rendersi conto che la storia e i dogmi

cristiani sono frutto di una mistificazione della realtà; come accade, del resto, in tutti i sistemi religiosi.

Lei parla senza mezzi termini di mistificazione. È un'affermazione piuttosto "pesante". Non pensa di offendere la sensibilità di milioni di credenti?

A disvelare questa mistificazione sono i fatti, i documenti e il buon senso. Purtroppo per i credenti, ritengo di poter dire che la loro sensibilità religiosa non è, in quanto tale, più rispettabile di altre forme di sensibilità. Anzi, mi spingo a dire di più: è la fede che offende l'intelligenza e il buon senso. Non vedo per quale ragione, se la chiesa può affermare che dobbiamo vivere in funzione dei pretesi principi emananti da un dio immaginario, io e altri non possiamo dire e scrivere che tutto questo è irrazionale, assurdo e passibile di qualsiasi critica, compresa la sua assimilazione al regno delle fate, naturalmente entro i limiti di un buon gusto i cui confini, per mia natura, non so e non voglio travalicare. D'altra parte, le dirò francamente che, prima di lamentarsi perché qualcuno ha urtato la loro sensibilità, i credenti dovrebbero aprirsi al confronto e, soprattutto, documentarsi, perché chiudersi a riccio e rifiutare la verifica delle proprie convinzioni non è mai stato un atteggiamento costruttivo.

Come ha articolato il libro per dimostrare che il cristianesimo si è originato da una serie di frodi?

Coerentemente con la scelta di intitolarlo *La Commedia Divina*, ho suddiviso il libro in quattro "atti". Il primo smonta pezzo per pezzo la storia degli Israeliti, il "popolo eletto", sfrondandola del suo involucro mitico e mettendo in luce quanto emerge incontestabilmente dai dati documentali e archeologici. Similmente, nel secondo atto si dimostra che l'Antico Testamento è molto più recente di quanto si creda, che Mosé non ne ha scritto neppure una riga e che esso trabocca di contraddizioni, errori, duplicazioni e norme di inaudita barbarie, la cui origine divina appare assolutamente improponibile. Il terzo e il quarto atto, infine, sono dedicati a Gesù e al Nuovo Testamento e mettono in luce quanto poco credibile sia la parabola terrena di un predicatore di pace e dei suoi dodici fedelissimi in un'epoca in cui Israele era un'autentica polveriera e non si contavano i tentativi di rivolta contro Roma. Ampio spazio viene dedicato alla totale latitanza di prove documentali dell'esistenza di Gesù, di Paolo e del movimento cristiano delle origini, nonché all'analisi dei vangeli e all'inevitabile conclusione che essi furono redatti assai tardivamente e traboccano di errori e contraddizioni.

Ci fa qualche esempio specifico degli argomenti affrontati nel libro e delle conclusioni alle quali lei giunge?

Certamente.

Il primo atto è esemplificativo. Esso riprende la storia degli Israeliti così come viene narrata nella Bibbia, partendo dal patriarca Abramo, da suo figlio Isacco e così via di seguito, fino a giungere alla monarchia di David e Salomone, per poi sviluppare un impietoso confronto tra questa ricostruzione e quanto emerge dalle fonti e dall'archeologia, giungendo alla conclusione che quello che viene raccontato nella Bibbia è quasi interamente mito.

Riguardo al secondo atto, dedicato alle sacre scritture ebraiche, mi piace consigliare la lettura del capitolo in cui si dimostra che a scrivere i primi cinque

libri biblici non fu Mosé, la cui stessa storicità, d'altra parte, è dubbia. Segue una serie di capitoli in cui riprendo, con una buona dose di sarcasmo, le storie bibliche più famose, come la creazione, il diluvio, la torre di Babele, Sodoma e Gomorra, Sansone, nonché un'approfondita analisi delle norme mosaiche più barbariche, sanguinarie e, soprattutto, discriminatorie nei riguardi della donna.

Altri tempi, risponderanno i credenti, ma nel libro mi chiedo, e chiedo: le norme divine non dovrebbero trascendere i millenni e la mentalità del tempo?

Nell'atto terzo, mi permetto di suggerire il lungo capitolo iniziale, in cui si fa luce sul contesto storico dell'epoca in cui sarebbe vissuto Gesù, nonché la lunga analisi della figura di san Paolo e le parti dedicate al *Testimonium flavianum*, unica pretesa "prova" della storicità di Gesù che sia dato trovare fuori dalla Bibbia.

L'atto quarto, infine, analizza gli scritti del Nuovo Testamento e, in particolare, i vangeli, sulla cui datazione e sui cui autori il lettore troverà più di una sorpresa. Sono questi i capitoli che suggerisco più caldamente di leggere, insieme a quello che fornisce alcuni esempi eclatanti di come i vangeli stessi siano stati manipolati.

Per concludere, qualche notizia sul CD-ROM allegato al libro, che, per quanto ci risulta, è una novità assoluta nel settore.

Infatti. Il CD-ROM, che viene fornito gratuitamente insieme al libro ed è completamente interattivo, mette a disposizione del lettore sezioni dedicate alla consultazione dei principali vangeli apocrifi, dei più noti scritti cristiani non compresi nella Bibbia, di alcuni manoscritti di Qumran e, infine, dei documenti ecclesiastici richiamati nel libro. Il tutto è completato da un'ampia sezione fotografica non a caso denominata "Viaggio fotografico nella Commedia", che, attraverso una serie di famose opere d'arte antiche e moderne, offre un modo piacevole per "navigare" lungo le pagine della Bibbia.



La Commedia Divina
CD-ROM
viaggio alle origini delle falsificazioni cristiane
forma mentis

o m a g g i o

La Commedia Divina
il CD-ROM

Viaggio fotografico

Encicliche

Costituzioni dogmatiche

Vangeli apocrifi

Testi patristici

Rotoli di Qumran

Viaggio fotografico nella "Commedia"

Il libro raccontato per immagini

Il volume
la *Commedia Divina*
(con CD-ROM in omaggio)
può essere ordinato
attraverso la pagina Facebook
La Commedia Divina
o inviando una mail all'indirizzo
info.commediadivina@gmail.com

Costi:
Spedizione ordinaria:
Euro 22,50
Spedizione raccomandata:
Euro 24,50

Il pagamento può essere effettuato
tramite Postepay o
bonifico bancario.
Contattateci per informazioni

RECENSIONE CRITICA A "LA COMMEDIA DIVINA" di Giuseppe Verdi

di Antonio Bisceglia

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100007232388573&fref=ts>

E' stato pubblicato di recente un libro dello studioso catanese Giuseppe Verdi, intitolato "La Commedia Divina" (dall'Associazione culturale Formamentis in via di costituzione).

L'autore, già noto negli ambienti razionalisti quale studioso e storico del cristianesimo, torna ora alla carica con un'imponente ricerca a 360 gradi su quelle che definisce le "origini delle falsificazioni cristiane".

Si tratta di un volume di ben 644 pagine, in elegante veste editoriale, riccamente documentato e annotato (1017 note esplicative e di approfondimento). E' diviso in 4 parti, o "atti", come li chiama l'autore; i primi trattano del Vecchio Testamento, gli altri della figura leggendaria di Gesù, e della nascita del cristianesimo come religione organizzata.

Allegato al libro, c'è un CD che ne integra i contenuti: oltre a splendide foto inerenti i temi trattati, il supporto offre preziosi documenti tratti dai "manoscritti del Mar Morto", un'ampia sezione dedicata alla Patristica non canonica, nonché i più noti testi apocrifi veri e propri (Vangeli e Atti), e infine Encicliche e pronunciamenti più recenti della Chiesa cattolica sulle "sacre" scritture.

L'approccio seguito dal Verdi, bene esplicito nella sua Introduzione, è quello dello smascheramento dei falsi che sarebbero alle origini della religione cristiana. "Questo libro - scrive egli a p. 16 - parla delle frodi, delle falsificazioni e delle menzogne messe in atto dalla chiesa nei primi secoli per sfruttare e raggirare "i seguaci".

In verità, tale leit motiv, a nostro avviso, è insufficiente, e non offre una adeguata spiegazione circa la nascita di un fenomeno così imponente, da condizionare ancora oggi tanto pesantemente la vita sociale ed economica mondiale.

Il cristianesimo, da questo punto di vista, non differisce affatto dagli altri credi: ogni religione, nessuna esclusa, nasce dall'inadeguato livello scientifico-filosofico raggiunto dall'umanità, con le conseguenti mitologie e false credenze: il terrore del tuono, le tempeste, le eclissi, l'oscurità della notte... e all'opposto il tepore del sole, la vivida luce del giorno, la salute fisica, ecc.; tutto ciò veniva erroneamente interpretato, fuggito, o invece favorito: ecco l'origine dell'astrologia, dei miti cosmologici, dei riti di iniziazione e propiziatori, e di conseguenza delle varie religioni, solo apparentemente in contrasto tra di loro.

E' soltanto a un certo punto del loro sviluppo, che avviene la formazione di una casta sacerdotale, la quale tende poi al potere politico, o comunque a integrarsi col potere, schierandosi con le classi dominanti e sfruttatrici dell'epoca. E' allora, e solo allora, che l'apparato burocratico religioso ha sempre più bisogno di imbrogli, di frodi continue e ripetute (come i cosiddetti "miracoli"), di falsificazioni storiche a iosa: si pensi, per esempio, alla pseudo "Donazione di Costantino", letteralmente costruita a tavolino nel medioevo, e funzionale agli appetiti politici ed economici insaziabili, di una Chiesa tutta terrena e per nulla spirituale, volta al dominio anche ideologico del mondo allora conosciuto.

Questo è stato abbondantemente studiato e assodato in maniera definitiva dai teorici del materialismo dialettico, soprattutto da Friedrich Engels e da Karl Kautsky. Il primo, in una serie di scritti pubblicati tra il 1883 e il 1895 (raccolti poi sotto il titolo "Sulle origini del cristianesimo", Ed. Riuniti, 1975), fa il punto sulle ricerche circa la primissima fase di questa religione, trattando degli studi della Scuola teologica di Tübinga, di Bruno Bauer, e di altri ancora.

Emerge, da questi studi, con cristallina evidenza, "che il cristianesimo di allora, - scrive Engels a p. 31 - non ancora cosciente di sé stesso, era diversissimo dalla più

tarda religione mondiale, dogmaticamente fissata dal Concilio di Nicea; è impossibile riconoscere l'uno nell'altro".

La religione cristiana, pertanto, non è un insieme di deliberate falsificazioni e imbrogli, in origine, ma il risultato di una lunga sedimentazione rituale e dottrinale che, dal Giudaismo, attraverso mille tendenze e sette (importantissima quella degli Esseni, con i suoi famosi manoscritti dimenticati nelle grotte di Qumran), irrompe nel mondo greco-romano, e si allarga poi oltre a macchia d'olio: "Una religione che (...) ha dominato per 1800 anni la massima parte dell'umanità civile, non si liquida spiegandola puramente e semplicemente come un insieme di assurdit  originarie da impostori. Si liquida, semmai, solo quando se ne sappia spiegare l'origine e lo sviluppo dalle condizioni storiche nelle quali   sorta" (Ivi, p.52).

Assai interessante, del libro di Verdi, abbiamo trovato la terza parte, dedicata alla figura di Cristo, o, meglio, alla totale mancanza di prove storiche circa la sua reale esistenza.

Da un lato, ricercatori come Emilio Bossi hanno negato l'esistenza di Ges , "senza se e senza ma" (si veda il suo "Ges  Cristo non   mai esistito", Urania editoriale, 2010); dall'altro insigni studiosi come Karl Kautsky, ne "L'origine del cristianesimo" (Samon  e Savelli, 1970), nel riaffermare ancora una volta l'assoluta mancanza di testimonianze storiche, adombrano una sua trasfigurazione mitologica e leggendaria.

Questa sembra essere anche la posizione di Giuseppe Verdi, allorch , esaminato il tutto con scrupolo e con dovizia di particolari, afferma, a p. 255: "Dobbiamo dunque liquidare Ges  come una mera fantasia partorita dalla mente umana (...)? Certo che no", intendendo che, se un tale personaggio sia mai esistito (ripetiamo: se), non si tratterebbe certamente del Cristo dei Vangeli, ma di qualcuno (o forse meglio: di "qualcosa"), radicalmente diverso dall'immagine stereotipata tramandataci. Questa - sia detto per inciso -   anche la nostra personale posizione.

Quanto a Paolo di Tarso, da Verdi giustamente considerato il vero fondatore del Cristianesimo, anche sulla sua figura storica le fonti sono assolutamente inconsistenti.

Scrivono Kautsky, nel libro citato (p.54): "Delle lettere che sono attribuite all'apostolo Paolo non ce n'  alcuna la cui autenticit  sia pienamente incontestabile (...). La pi  sfacciata tra queste falsificazioni   (...) quella della seconda lettera ai tessalonicesi". Verdi, al riguardo,   forse un pochino pi  possibilista, anche se alla fine dichiara: " Sussistono infatti non poche incertezze in merito alla stessa esistenza storica di un uomo in carne e ossa che abbia realmente svolto quel ruolo decisivo nella divinizzazione di Ges  (...). Nessuna fonte extrabiblica nomina questo Saulo/Paolo" (p.289).

E, se   cos , allora i libri pi  antichi, del Nuovo Testamento, non sono quelli scritti dal presunto Paolo, ma, come dimostra inconfutabilmente Engels nella sua Opera citata,   l' Apocalisse, databile, senza ombra di dubbio, tra il 68 o il 69 della nostra era. E' in tale testo che possiamo trovare, in tutte le sue manifestazioni, il vero cristianesimo delle origini: "Invece di essere il pi  oscuro e misterioso, - scrive Engels a p. 64 -   il pi  semplice e il pi  chiaro di tutto il Nuovo Testamento".

Nei capitoli successivi de "La Commedia Divina", Verdi esamina, con straordinaria dovizia di particolari, tutte le posteriori vicissitudini inerenti alla "sistemazione" del Cristianesimo, fino alla formazione del Canone neo-testamentario. Lasciamo per  al lettore il piacere (e le sorprese!) di scoprirlo.

Altri temi, pi  recenti, sono affrontati dall'autore solo di sfuggita, e richiederebbero un secondo, corposo volume. E' il caso, per esempio, della cosiddetta "sacra" Sindone, ignobile falsificazione perpetrata dalla Chiesa su un reperto, di cui le analisi al carbonio radioattivo (e altre ancora), hanno senza ombra di dubbio datato al medioevo. Per non parlare delle "apparizioni" e delle "visioni" mariane, dei "miracoli" operati da "santi" e madonne, ecc. ecc.

Preghiamo dunque (  proprio il caso di dire!) Giuseppe Verdi affin  proseguire le sue ricerche, e ci dia il suo ipotetico, ma fortemente da noi desiderato, secondo volume della sua "Commedia Divina".

Un' Opera di tale fatta, non pu , e non deve, rimanere monca!

20 Marzo u.s. Pizza Primavera del Circolo UAAR di Verona

